

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2005)
Heft: 45

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Una giornata tra passato e futuro;

***Caviègn Folk Festival,
compleanno di un progetto ambizioso,
pienamente riuscito***

Caviègn Folk Festival, ovvero musica quale protagonista assoluta di una splendida giornata di luglio; musica per tutti i gusti ed età, prodotta da strumenti noti e meno noti alle nostre latitudini. Una manifestazione voluta ed organizzata da Ilario Garbani, per festeggiare i cinque anni di vita della sua scuola di cornamuse. Un lustro impegnativo, non privo di difficoltà, improntato sulla divulgazione e sulla cono-

scenza di uno strumento, la cornamusa appunto, che fino ad allora era considerato prevalentemente legato al periodo natalizio. La creazione della scuola ha dato l'opportunità di avvicinare parecchie persone ad un repertorio poco noto; assieme alla cornamusa scozzese troviamo infatti zampogne, pive, uilleann pipe, ciaramelle ecc...

In questi anni la scuola ha avuto un'evoluzione molto positiva, basti pensare che ha formato oltre un'ottantina di suonatori. I corsi si tengono in parecchie sedi, anche nella vicina Italia, tutto ciò contribuisce ad accrescere gli scambi fra le persone ed alimentare l'interesse per strumenti arcaici e di grande fascino.

La festa di compleanno è l'occasione per riunire nuovi e vecchi allievi, incontrare amici e vivere una giornata all'insegna della musica e dell'amicizia.

Il paese si sveglia al suono delle campane; il "rabatt" del bel tempo che fu, mette addosso una piacevole sensazione di gioia frammista a malinconia. Per fortuna il cielo è sereno, la giornata si prospetta bella ma non caldissima, la pioggia della sera prima ha rinfrescato l'aria.

Ovunque c'è sentore di festa e la Santa Messa ne segna l'inizio. La chiesa di San Michele è gremita, tutti sono rapiti dalle note solenni di organo, zampogna, launeddas e ciaramella, strumenti che, grazie alla scuola di Ilario, stanno pian piano diventando popolari anche alle nostre latitudini.

Poi, finita la celebrazione, sono altri angoli del



paese ad essere inondati da magiche note. Melodie conosciute e non, rimbalzano sugli antichi muri dei "Cortaoi".

Nel cortile di casa Rodolfo Selna sono ospiti gli allievi della scuola di organetto di Mauro Garbani, nel cortile Monotti - Milano sono le zam-pogne, le ciaramelle le pive e i "baghet" che la fanno da padroni, sul sagrato della chiesa suonano le ghironde di Caroline Tallone, nella corte della casa del sindaco possiamo ascoltare le cornamuse irlandesi con il maestro Thomas Aebi, mentre al ristorante "da Peppino" il maestro Alberto Massi si produce con le cornamuse scozzesi.

Per la gioia dei caviglianesi, il ristorante Poncioni ritrova per un giorno la vivacità e la genuinità che lo contraddistingueva anni fa, regalando agli astanti un piacevole momento di musica nostrana con il trio Fregüi.

Al "Cioss" si possono ammirare gli "scudeghée", artigiani intenti ad intrecciare cesti di vimini, poco distante sono le trecciaiole onseronesi ad ammalciare i passanti con le loro creazioni in paglia e le bancarelle sparse qua e là, danno proprio il sentore di festa popolare.

Anche la parte culinaria ha i suoi momenti; a mezzogiorno vengono distribuite in piazza circa cinquecento porzioni di ottimi maccheroni, preparati dal collaudato staff capitanato da Silvano Rusconi. Ancora più numerosi la sera a gustare la grigliata proposta dallo chef Luciano Voser.

Nell'antico forno, situato nel cortile Milano - Monotti, restaurato per l'occasione, è stato cotto il pane, fragranti pagnottelle che profumano l'aria e catturano l'olfatto di chi si trova nei paraggi.

Tutto il paese partecipa con entusiasmo, la gente è contenta e si vede! Passando qua è là sento commenti positivi, tutti auspicano che questa sia la prima edizione di una festa ricorrente. È bello vedere i bambini incantati davanti ai suonatori e anche gli anziani apprezzano l'insolito movimento in paese.

Nel tardo pomeriggio, tutti in chiesa per il concerto del maestro sardo Luigi Lai, miglior suonatore italiano di *launeddas*, e Verbanus, che regala ancora momenti di intense emozioni; all'imbrunire, il filmato, mostrato su grande schermo in piazza, del "rabatt" delle campane effettuato da Mattia Garbani, dà modo anche ai giovani di conoscere un aspetto della vita di un tempo, che può avere futuro nonostante l'elettrificazione della maggior parte dei campanili.

Per i giovani, però l'appuntamento sicuramente più apprezzato è il concerto serale dei Vad Vuc, che non manca di scatenare sulla piazza l'energia positiva che solo la musica sa dare.

Una sensazione positiva che ha caratterizzato l'intera giornata di festa e che rimarrà nel cuore di molti.

Grazie Ilario per il bel regalo che hai voluto fare al paese, attendiamo con ansia la seconda edizione del "Caviègn Folk Festival".

Lucia Galgiani



La piantagione Camana

In autunno il paesaggio veste nuovi colori. L'intenso verde che per diversi mesi aveva riempito le montagne, lascia gradualmente spazio ad una nuova paletta di tonalità cromatiche che variano dal giallo al marrone in funzione del tipo di essenze che costituiscono il soprassuolo boschivo. L'attento osservatore può quindi, con buona approssimazione, riconoscere da lontano le varie specie arboree presenti in una determinata area. Al contempo l'assenza di una fitta copertura fogliare evidenzia tutte le asperità della superficie, le zone impervie emergono prepotentemente e i riali incidono il paesaggio tracciando nei pendii profondi solchi.

Si salvano da questo naturale, ciclico processo di metamorfosi, che scandisce il concatenarsi delle stagioni, le essenze appartenenti al gruppo dei sempreverdi. Essi mantengono infatti invariata la loro massa fogliare, adottando cicli più lunghi di ricambio, che per lo più sfuggono alla ritmica stagionale. Il loro perdurante colore verde emerge dunque vistoso nel pendio, contrapponendosi nettamente all'immagine tetra che caratterizza le aree circostanti e, al contempo, permette di individuare popolamenti compatti delineando eventualmente i margini di una piantagione.

La fascia di montagna che sovrasta l'abitato di Cavigliano svela quindi anch'essa, nel periodo invernale, i suoi segreti, celati prima sotto una spessa coltre di vegetazione. Osservando il pendio, non si può non prestare attenzione all'estesa macchia verde che ricopre l'area montana posta ad est dell'abitato di Cavigliano, su sponda orografica sinistra del Rì Ginèla. I netti margini della superficie, che riveste il Motto della Camana e il Motto delle Vacche, riconducono subito il pensiero alla sicura presenza di una piantagione: la piantagione della Camana.



Ad eccezione di questa superficie, i pendii soprastanti gli abitati di Cavigliano e Verscio sono caratterizzati da soprassuoli prevalentemente giovani, di origine spontanea a forte presenza di cedui castanili (in particolar modo nella fascia a ridosso degli abitati), con sporadica presenza di vecchie, ora abbandonate selve castanili. Percorrendo i sentieri che da Cavigliano si inerpicano lungo il dosso della montagna, ben si intravedono questi retaggi di tempi ormai apparentemente lontani, distinguendoli dal resto del popolamento per la loro forma e dimensione, nonché disposizione spaziale. Se da un lato la presenza di selve castanili è nel complesso limitata, dall'altro più marcate, ma non preponderanti, sono le querce e altre essenze della fascia delle latifoglie che caratterizzano i substrati poveri di carbonati del Sud delle Alpi. Ampie superfici del pendio, in particolar modo quelle superiori (fino al limite boschivo), presentano inoltre una vegetazione boschiva a carattere prettamente pioniero di giovane insediamento, dove prevale la betulla.

La piantagione della Camana ricopre una superficie di 28,4 ettari (da quota 500 m.s.m. fino a 1080 m.s.m. circa) e il suo impianto è da ricondurre alla fine del 19° secolo, più precisamente agli anni 1895 - 1900. Da un'attenta registrazione degli interventi allora effettuati, emerge chiaramente che il preventivo di spesa per questo intervento ammontava a fr. 15'300. Nel registro viene contemporaneamente fornita anche l'indicazione del tipo di essenze piantate e il loro numero per un totale complessivo di 187'880 piantine suddivise in peccia, larice, abete bianco e faggio, ciò che comportava una densità media di 6'615 piantine per ettaro.

Dal profilo forestale, il contesto storico in cui s'inserisce questa piantagione ne delinea ampiamente le ragioni e permette in definitiva di azzardare delle ipotesi sulle motivazioni che hanno portato alla scelta di questa area. Lo slancio per questo rimboscimento va ricercato nella volontà di porre un freno e un rimedio ai devastanti effetti della deforestazione causati dal processo d'industrializzazione della metà del diciannovesimo secolo che, nella sua fase iniziale, aveva fatto lievitare la domanda di legname e conseguentemente fatto sì che boschi interi venissero venduti e disboscati a vantaggio anche dell'agricoltura di montagna, avida di nuovi pascoli. Il risultato di questo scriteriato agire fu l'insorgere di voci di protesta, per lo più legate ai movimenti ambientalisti e forestali i quali si batterono con determinazione a favore di una migliore tutela dei boschi, richiedendo l'intervento della Confederazione nella politica forestale. Berna rigirò la questione per un'analisi scientifica all'esperto forestale Elias Landolt, il quale nel 1862 presentò il suo rapporto evidenziando lo stato desolato in cui versavano i boschi di montagna e



chiedendo urgenti misure di rimboscimento coadiuvate da una campagna d'informazione volta a far riflettere la popolazione sulle catastrofiche conseguenze dello sfruttamento selvaggio dei boschi. A questo punto la problematica era evidente e nell'ambito della revisione della Costituzione, nel 1874, i boschi di montagna furono affidati al controllo della Confederazione. Due anni dopo entrò in vigore la "legge federale concernente l'alta vigilanza della Confederazione sulla pulizia delle foreste nelle regioni d'alta montagna". I dissodamenti furono da quel momento assoggettati ad autorizzazione e lo sfruttamento consentito fu commisurato alla ricrescita del legno. Inoltre, la Confederazione garantì dei contributi per il rimboscimento rendendo esplicito che «La superficie boschiva della Svizzera non deve essere ridotta», scopo fondamentale ripreso ed evidenziato nella successiva legge sulla polizia delle foreste del 1902. Se dal profilo storico la contestualizzazione appare evidente, la motivazione sulla scelta dell'ubicazione non lo è altrettanto e permette quindi di avanzare delle ipotesi, sorrette da una visione globale del contesto geografico di fine secolo, in cui s'inseriscono i nuclei abitativi dell'abitato di Cavigliano.

Oggi giorno, la fascia boschiva che sovrasta gli abitati di Cavigliano e Verscio svolge una funzione di prim'ordine dal profilo protettivo e in particolare la piantagione della Camana. In secondo piano vanno comunque evidenziate, sempre estese a tutto il comprensorio, le funzioni paesaggistiche, sociali e, malgrado ridotta, quella economica. Sebbene oggi giorno queste funzioni del bosco appaiono evidenti, un tempo, la necessità di un rimboscimento e la conseguente scelta dell'ubicazione andava a scontrarsi con altri interessi preponderanti quali in primo luogo la pastorizia. Indagare sulle motivazioni reali di questo intervento e sul perché di questa ubicazione (allora, al contrario di oggi, non del tutto giustificata dal profilo protettivo), vuol quindi

dire cambiare prospettiva e considerare, sotto l'incentivo di rimboscimento, gli aspetti economici quali fattori principali. È comunque evidente che una buona copertura arborea della zona avrebbe favorito una maggior intercettazione e ritenzione di acqua e in definitiva incrementato l'approvvigionamento idrico di falda. D'altro canto l'articolata conformazione del pendio, caratterizzato da affioramenti rocciosi disgiunti, e da una limitata copertura di materiale morenico, dal profilo protettivo, oggi giorno, evidenzia verosimilmente, tenuto conto delle condizioni di abbandono del popolamento e dell'estensione del sottostante abitato, un pericolo maggiore rispetto a quanto lo costituiva un tempo. In quest'ottica, una corretta copertura delle aree montane retrostanti il principale nucleo abitativo di Cavigliano (Costa del Minghiei - Milano), avrebbe sicuramente costituito una migliore garanzia dal profilo protettivo contro eventi naturali ad effetto catastrofico. Probabilmente questa possibilità, non fu considerata, contrastata dall'interesse preponderante della pastorizia. Si dà così ragione alla giovane età e alla tipologia dei popolamenti arborei della zona, nonché alla frequente presenza, lungo il sentiero, di manufatti che verosimilmente costituivano dei rudimentali ripari. Quindi, se allora l'esigenza di un bosco con funzione prettamente protettiva (intesa secondo i nostri canoni di valutazione), passava in secondo piano, l'aspetto economico, al di là degli incentivi di rimboscimento, al contrario, costituiva sicuramente il fattore trainante per l'attuazione di questa piantagione: la scelta volgeva dunque lo sguardo al futuro, avendo quali presupposti il fabbisogno energetico del secolo precedente. Anche la relativamente facile possibilità di esbosco del legname con l'impiego delle diverse metodologie allora utilizzate, può verosimilmente aver avuto un ruolo nella scelta dell'ubicazione della piantagione.

Lo stato attuale della piantagione.

Ciò che a prima vista da lontano può configurarsi come una copertura arborea uniforme e omogenea, evidenzia al suo interno evidenti segnali d'instabilità e rapido degrado, fatto che compromette la funzione protettiva, oggi prioritaria, di questo bosco.

L'elevata densità per ettaro delle piantine a suo tempo messe a dimora, il successivo abbandono e quindi la mancanza di cure mirate e diradati, durante la fase di sviluppo, hanno portato ad una omogeneizzazione del popolamento con piante slanciate, dalla ridotta chioma, insediate inoltre su stazioni con limitate potenzialità.

Non rare sono inoltre le radure generate da crolli di grosse piante, per lo più faggi, i quali, in alcuni casi, nel rovinare a terra, innescano un effetto domino, mettendo anche a nudo la sottostante roccia. Va inoltre ad aggiungersi a questo contesto negativo, la ridotta massa fogliare evidente sinonimo della perdita di vitalità, associata anche alla presenza del bostrico (*Ips typographus*), che con tali presupposti trova ottime condizioni per nuovi nuclei d'infestazione. Al riguardo va comunque detto che anche i periodi estremamente secchi, come ad esempio l'estate 2003, possono costituire per le piante un fattore di stress talmente forte da facilitarne l'infestazione da parte di questo coleottero.

Il mantenimento di un popolamento sano e stabile è quindi l'obiettivo migliore da conseguire tramite interventi selvicolturali mirati, volti ad incrementare la stabilità del popolamento. L'assenza di un ringiovanimento naturale nel sottobosco e la marcata presenza nelle radure di una fitta coltre erbacea non costituiscono dei buoni presupposti di continuità e parallelamente, ancora una volta, una garanzia di mantenimento, allo stato attuale, della sua primaria funzionalità protettiva.

Giovanni Monotti
Ing. forestale ETH



| Anno | Stagione | Superficie (ettari) | Essenza | Nome latino | Numero di piantine |
|--------|-----------|---------------------|--------------|------------------------|--------------------|
| 1895 | Autunno | 7 | Larice | <i>Larix decidua</i> | 41'500 |
| 1896 | Primavera | 7.7 | Peccia | <i>Picea excelsa</i> | 43'150 |
| | | | Abete bianco | <i>Abies alba</i> | 6'000 |
| | | | Faggio | <i>Fagus sylvatica</i> | 5'000 |
| 1897 | Primavera | 7.1 | Larice | <i>Larix decidua</i> | 15'000 |
| | | | Peccia | <i>Picea excelsa</i> | 18'900 |
| | | | Abete bianco | <i>Abies alba</i> | 5'180 |
| | | | Faggio | <i>Fagus sylvatica</i> | 11'300 |
| 1898 | Primavera | 2.6 | Larice | <i>Larix decidua</i> | 8'000 |
| | | | Peccia | <i>Picea excelsa</i> | 8'650 |
| | | | Abete bianco | <i>Abies alba</i> | 1'600 |
| 1899 | Primavera | 3 | Peccia | <i>Picea excelsa</i> | 16'100 |
| | | | Abete bianco | <i>Abies alba</i> | 2'000 |
| 1900 | Primavera | 1 | Peccia | <i>Picea excelsa</i> | 3'000 |
| | | | Larice | <i>Larix decidua</i> | 2'500 |
| Totale | | 28.4 | | | 187'880 |

| Essenza | Nome latino | Numero di piantine | Numero di piantine per ettaro |
|--------------|------------------------|--------------------|-------------------------------|
| Peccia | <i>Picea excelsa</i> | 89'800 | 3'162 |
| Larice | <i>Larix decidua</i> | 67'000 | 2'359 |
| Abete bianco | <i>Abies alba</i> | 14'780 | 520 |
| Faggio | <i>Fagus sylvatica</i> | 16'300 | 574 |
| Totale | | 187'880 | 6'615 |

Il re dei fiori

Nell'ambito del progetto "TeatroInfanzia" la Scuola Teatro Dimitri propone un laboratorio teatrale indirizzato agli allievi delle Scuole Elementari. Utilizzando la musica, il canto, l'espressione corporea e giochi di teatro, gli allievi seguono un percorso di esplorazione delle loro naturali potenzialità espressive in un itinerario finalizzato principalmente a liberare le proprie risorse e il proprio immaginario. In questo senso il laboratorio teatrale offre la possibilità di incontro tra processo formativo e processo creativo.



Venerdì 29 aprile 2005 ho avuto il piacere di assistere alla rappresentazione de "Il re dei fiori" recitato dai bambini della prima e seconda elementare di Tegna. Lo spettacolo, la cui realizzazione è stata resa possibile dal generoso contributo del Municipio di Tegna, ha avuto luogo dalle ore 18.00 nella sala del Consiglio Comunale di Cavigliano. Il mio interesse era dovuto sia alla voglia di vedere all'opera i bambini sia alla curiosità di conoscere il progetto proposto. Sarebbe stata una favola tradizionale tipo "capuccetto rosso" o "la bella addormentata nel bosco"? oppure l'approccio teatrale sarebbe stato moderno, o magari verista?

Ma il fatto di per sé che ai bambini venga offerta l'opportunità di fare la conoscenza del teatro e di viverlo in prima persona è positivo. Recitare significa sostenere una parte, fare l'attore che interpreta un'opera drammatica. Il tedesco con spielen e l'inglese con play evidenziano in modo chiaro l'aspetto ludico del recitare. Fra le miriadi di proposte di attività del tempo libero che al giorno d'oggi vengono offerte alla nostra gioventù il recitare presenta diversi aspetti positivi fra cui il piacere di creare e rappresentare una storia, di vivere con i propri simili un'esperienza gratificante; ma più di tutto recitare permette all'individuo di conoscere sé stesso, di raggiungere col tempo un livello di sicurezza nei confronti del pubblico tale da essergli prezioso nei contatti quotidiani col prossimo.

Il numeroso pubblico composto principalmente di familiari dei bambini ha preso posto nelle sedie e sui tavoli in fondo alla sala, tanto da sembrare di trovarsi in tribuna. L'insegnante Hans-Henning Wulf della Scuola di teatro Dimitri di Verscio ha dapprima spiegato agli spettatori come è stato costruito lo spettacolo, come si sono confrontati con lo stesso i bambini che hanno potuto conoscere sia la libertà dell'improvvisazione sia la disciplina dell'attenersi strettamente al copione. Poi è iniziata la recita. Ciò che ha colpito gli spettatori è stata la gioia dei bambini che si sono subito calati nei loro personaggi. Fra i bambini vi erano 2 re, vari meccanici, giardinieri,

principesse; le molte bambine erano vestite di bianco con la gonnellina gialla, rappresentavano i fiori. Sono uscite in fila indiana dalla sala e dopo un po' sono rientrate, accompagnate dal suono intrigante della chitarra di Vincenzo e si sono messe a danzare. La storia è proseguita con varie scenette in cui i bambini si sono sbizzarriti nei loro personaggi. La spontaneità degli interpreti in erba ha coinvolto il pubblico il quale, dopo il gran finale in cui i 2 re hanno finalmente trovato la loro anima gemella, ha premiato gli attori con un lungo e caloroso applauso. Il meritato applauso ha poi gratificato anche Hans-Henning Wulf per la regia, la sua collaboratrice Karin Frei, i creatori dei bei costumi, la maestra Laura Marino per l'importante collaborazione e Vincenzo Ciotola per l'originale colonna sonora. Se durante la recita i bambini si differenziavano per il timbro di voce che ovviamente andava dal sicuro di sé al timido, all'annuncio che di sotto all'entrata era pronto un sostanzioso buffet preparato dalle mamme, è scoppiato il boato di tutti i bambini che all'unisono hanno gridato: mangiare, mangiare... e sono corsi a gustarsi il meritato premio che andava dalle torte ai salatini, dal formaggio ai salumi, alle patatine.

È stata una serata riuscita e ci auguriamo venga ripetuta anche nei prossimi anni.

La foto è stata scattata da Sonia Zurini.

Andrea Keller

È uscito ultimamente "rimasugli in cenere" (varzio recorz 2005) secondo lavoro del gruppo pedemontese la "FILARMONICA DI PEPE NERO". Presentato da azienda del caos, si situa fra le galassie dell'indie-rock. I componenti del gruppo che in 2 anni ha portato a termine questo prodotto sono: David Keller (dk), voce e chitarra; Sandro Canepa, chitarra; Marco Titocci (Töc), basso; Daniele Laganara (Laga) batteria, Donat Walder, strumenti. Ora, in sostituzione di Donat, è subentrato Ronnie Rodriguez (Ross), chitarrista, il quale si è subito bene integrato e apporta nuovi stimoli e idee, ma soprattutto contribuisce in modo importante a porre dal vivo il repertorio della FdPN restando fedeli alle registrazioni pubblicate sui CD.



Dall'uscita de "i giorni della merla" (varzio recorz 2000) la "FILARMONICA DI PEPE NERO" ha avuto modo di farsi conoscere dal pubblico ticinese e no proponendo concerti ed esecuzioni dal vivo a Verscio, Gordevio, Olivone, Locarno, Bellinzona, Luino, Maccagno, Iragna, Castione, Bignasco, Lugano, Morbio Inferiore.

Il CD è acquistabile a Locarno presso Music City Soldini e Dimensione Musica. Ulteriori informazioni sull'attività de "la Filarmónica di pepe nero" si possono ottenere sul sito internet:

www.filarmonicadipepenero.cjb.net

L'indirizzo di posta elettronica è:

pepenero@tele2.ch

Il recapito telefonico è 091 780 74 05

Con nostalgico piacere...

Caviègn, sgint e país da l'altrér Ricordi e testimonianze di vita.

Pubblico delle grandi occasioni sabato 27 agosto scorso a Cavigliano! Nonostante la pioggia, che non ha permesso la proiezione su grande schermo in piazza, tutto il paese si è stipato in palestra, per assistere alla produzione di: "Caviègn, sgint e país da l'altrér"; una raccolta di vecchie pellicole, in cui personaggi e situazioni hanno richiamato alla memoria la Cavigliano del bel tempo che fu, ma anche ricordi meno piacevoli come le due alluvioni del 1977 e del 1978.

Sono stati comunque i volti di chi non è più, ad emozionare maggiormente i presenti. Volti di persone ancora ben vive nel ricordo e nei racconti dei caviglianesi. Bellissimo e coinvolgente anche il commento musicale effettuato dal vivo da due maestri quali Giovanni Galfetti e Oliviero Giovannoni, un binomio non nuovo a performance del genere, che ha saputo ancora una volta interpretare magistralmente lo spirito della serata.

Le pellicole sono state montate da Patrik Soergel dopo attenta selezione, da parte della commissione cultura del comune, degli originali gentilmente messi a disposizione da Franco Galgiani, dr. Corrado Leoni, Michela Ceroni, Klaus Sommer e la sottoscritta.

Anche negli anni scorsi la commissione ha saputo valorizzare le risorse culturali di Cavigliano, mettendo in risalto artisti nostrani o personaggi che hanno a che fare con la realtà del comune, cogliendone il giusto spirito. Un plauso dunque ad Alberto Milani, Giampiero Enderli, Giovanni Galfetti, Patrik Soergel, membri della commissione di cui ho l'onore di far parte. Senza falsa modestia abbiamo dimostrato, e spero continueremo anche in futuro, che si può fare cultura anche in una piccola realtà di paese e con mezzi finanziari contenuti.

Lucia Galgiani

Nozze d'oro

Auguri a Mary e Albino Peri, che lo scorso 27 agosto, circondati da parenti e amici, hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio.

Anniversario d'oro anche per Rina e Alfredo Monotti, festeggiati in famiglia lo scorso 19 novembre, auguri a loro dalla redazione.

Tanti auguri dalla redazione per:

i 90 anni di:

Ingeborg Lange (12.01.1915)

gli 85 anni di:

Armin Wanger (07.12.1920)

gli 80 anni di:

Franz Sidler (09.01.1925)

Elvira Ottolini (01.04.1925)

Frieda Sollberger (06.08.1925)

Adelheide Sidler (11.09.1925)

Bice Maggetti (04.12.1925)

Decessi:

05.06.2005 Kurt Lange (1909)

VERSCIO

Nuovo riconoscimento per il dott. Franco Cavalli. Lo scorso 24 ottobre, al Monte Verità di Ascona, il dott. Franco Cavalli è stato insignito del premio Montaigne 2005 da parte della Fondazione Alfred Toepfer Fvs di Amburgo. Il premio gli è stato assegnato per onorare la sua attività di oncologo di fama internazionale impegnato pure nel campo sociale, filantropico e scientifico. Egli, infatti, si dedica alla realizzazione di progetti sanitari in paesi del Centro America.

Tino Previtali lascia la presidenza dell'Accademia Vivaldi. Dopo 16 anni di notevole impegno, Tino Previtali ha lasciato la presidenza dell'Accademia Vivaldi. Per la scuola di musica si tratta di un cambiamento importante anche se Tino Previtali ha voluto nella sua lettera di congedo ridimensionare il momento, invitando i membri a non preoccuparsi per questo passaggio di consegne, affermando che "il coinvolgimento di forze nuove e fresche diventerà una preziosa occasione di rinnovamento e di crescita".

A Tino Previtali, i ringraziamenti per il prezioso lavoro svolto a favore dell'educazione musicale dei nostri giovani, anche da parte della Redazione di Treterre.

Parco delle camelie a Locarno. Manfred Walder, presidente della Società della Camelia, ha consegnato ufficialmente, lo scorso mese di giugno, al Municipio di Locarno il business-plan per l'organizzazione e la gestione del Parco delle camelie.

Nello studio vengono elencate le strategie per la gestione del Parco, inaugurato in occasione della Festa delle camelie, parco che presenta le condizioni favorevoli per diventare un sicuro punto di riferimento per gli appassionati della camelia.

Premio "UNESCO - Svizzera 2005" ad Eros Verdi



Il 1. settembre 2005, la Commissione Svizzera per l'Unesco ha rimesso ad Eros Verdi di Verscio, docente professionale SPAI e formatore di adulti, il prestigioso premio 2005 "Formazione per uno sviluppo sostenibile", unitamente ad un assegno di 3'000 franchi per il progetto dal titolo "Ripristino di terrazzamen-

ti con muri a secco", il cui scopo è quello di conservare e trasmettere le competenze professionali per la preservazione e la conservazione dei muri a secco tradizionali.

Il concorso è stato indetto nell'ambito della manifestazione nazionale di "Formazione continua FSEA 2005" (www.lernfestival.ch) sotto il motto "Attiva i tuoi neuroni". Si tratta di una campagna internazionale di sensibilizzazione al concetto "Apprendimento per tutti". Da diversi anni Eros Verdi lavora e collabora attivamente con Chino Zanda, altro "Maestro" versciese molto famoso nell'ambito di lavori con la pietra naturale. La redazione si complimenta con Eros Verdi per il premio vinto e rinnova i ringraziamenti al Chino per essere riuscito, con il suo esempio, a motivare molti "pedemontesi", ma non solo, nella cultura della lavorazione della pietra naturale.



Una casetta fatta con imballaggi vuoti, ecco la creazione di Marco Hefti che, utilizzando 260 confezioni in tetra pack, ha realizzato questa bellissima costruzione. Bravo Marco, se tutti facessimo così, forse il problema rifiuti sarebbe parzialmente risolto!

CLOWN FANTASY

un libro con 366 disegni di Dimitri
un disegno per ogni giorno dell'anno.

Stampato in 1200 copie rilegato in tela
32x26 cm, ogni libro è autografato.
Prezzo Fr. 300.- spedizione inclusa

CLOWN FANTASY è in vendita al Teatro Dimitri,
oppure può essere ordinato all'indirizzo e-mail:
teatro@dimitri.ch
o per telefono al +41 (0)91 796 25 44



Grazie alla generosità
dei fratelli Poncioni della
Tipografia Poncioni SA Losone,
l'intero ricavato andrà a favore del Teatro Dimitri

TEGNA

Borsa di studio per la studentessa Fabiana Henke che ha brillantemente conseguito la maturità al Liceo di Locarno. A premiarla lo Zonta Club Locarno che sostiene e incoraggia con borse di studio le studentesse meritevoli con particolare interesse per le materie scientifiche. Questo premio permette a Fabiana di coprire in parte le spese per l'iscrizione al primo semestre di biochimica al Politecnico di Zurigo. Felicitazioni e auguri.

Vini ticinesi. Al concorso Internazionale vini di montagna 2005 tenutosi ad Aosta, Silvano Gobbi presente con Ticino DOC Riserva "Vignola" 2002 è arrivato al 3° posto ricevendo il diploma d'onore per il suo Merlot Barricato.

Al concorso Nazionale Svizzero 2005 Silvano Gobbi con il suo Merlot Ronco del Tasso annata 2003 ha ricevuto un lusinghiero punteggio di 80 su un massimo di 90. Complimenti!



Nuova gerenza al Ristorante della Stazione a Ponte Brolla



Foto: Tino Ceresa

Dopo due generazioni Remo Selna ha consegnato il ristorante nelle mani del giovane Massimo Lurati che ufficialmente ne ha preso possesso il 6 ottobre 2005.

Si chiude così un'epoca molto importante per la famiglia Selna. Questa avventura iniziata nel 1938 dalla mamma Emma Züger, il papà Giuseppe era capostazione a Ponte Brolla, col passare degli anni ha acquisito sempre più prestigio; tra l'altro il loro piatto forte le "trote della Maggia" ha una fama internazionale.

Questa passione per la ristorazione ha contagiato i figli Miriam, Remo e Marco; in effetti, in questi ultimi 40 anni è stato Remo con la sorella Miriam a lavorare con piacere e passione per soddisfare la clientela sempre più esigente.

Ora anche per Remo dopo tanti anni di duro lavoro è giunto il tempo di coltivare i suoi hobby, ma soprattutto godere delle gioie della sua famiglia che da due anni vive separata per una situazione molto singolare: la moglie Marie Claire che ha la passione per i cani, non ha potuto mantenere a Ponte Brolla l'allevamento di cani Pointer così ha dovuto... emigrare in Riviera.

Massimo Lurati ha gestito per 4 anni la Trattoria Vattagne, ora porta al Ristorante Stazione la sua esperienza coadiuvato dal suo "staff": la sorella Federica Sonetti, lo chef Alessio Mottini e la cuoca Carmen Fantoni, ma assicura però che oltre la sua cucina manterrà anche la tradizione così cara ai clienti di Selna.

Felicitazione e tanti auguri a tutti.



IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTO

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 11 91

Fax 091 796 21 50

GRANITI



**EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA**

6654 CAVIGLIANO

Tel. 091 796 18 15

Fax 091 796 27 82

**Mauro
Pedrazzi**

IMPRESA COSTRUZIONI

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 12 21

Fax 091 796 35 39



ASCOSEC

6600 Locarno
Via Vallemaggia 45
Tel. 091 751 73 42

6612 Ascona
Vicolo S. Pietro
Tel. 091 791 21 07

LAVANDERIA CHIMICA
CHEMISCHE REINIGUNG

Pulitura tappeti
e noleggio lava moquettes

Mamma mia

Ristorante · Grotto

Sandra & Ruedi

Ristorante · Grotto
Mamma mia
Ponte Brolla · Tel. 091 796 20 23
grottomammamia@freesurf.ch
www.6600locarno.ch

DANIELE PERA
impresa di
pittura
6654 Cavigliano

Tel. 091 796 24 62 Natel 079 240 36 07

OFFICINA MECCANICA

BAZZANA GIULIO

6652 TEGNA

TEL. 091 796 17 50

Servizio tubi idraulici ad alta pressione EUROPOWER